



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/harry-potter-e-il-principe-mezzosangue>

# Harry Potter e il principe mezzosangue

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : giovedì 16 luglio 2009

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Una cattedrale gotica non può finire con un soffitto a cassettoni. È francamente risibile che le linee snelle dell'architettura tardo medioevale, con la loro tacita sfida alla gravità, con la loro voglia di toccare il cielo con un dito vadano ad urtare con la limpida geometria di una serie razionale di quadrati o di rettangoli stuccati di bianco. Il gotico non è solo la scoperta dell'altezza. È soprattutto la scoperta che oltre la luce ci sono ombre, ci sono anfratti che sfidano la legge divina e si pongono ad un passo dalla tentazione diabolica.

*Harry Potter e il principe mezzosangue* è esattamente questo: una cattedrale che comincia a slanciarsi in archi e sesto acuto e poi va a sbattere con l'ingombrante presenza di un soffitto. È un film che ti promette mari e monti e poi si accontenta di una piscina al chiuso di un hotel a tre stelle senza che fuori piova o tiri vento. Non gli puoi negare una certa maestria, specialmente nel reparto delle maestranze con buoni effetti speciali, una fotografia sapientemente dickensiana ed una colonna sonora ben calzata nella maniera della serie, ma tutto si ferma al pregio della confezione.

Il problema non è neanche tanto l'eccessiva fedeltà al monumentale romanzo della Rowling, ma nella mancanza di visione che lo appiattisce e lo rende inerte. Come quel gruppo di quadrati di marmi che sta lì, pesante, dove ti aspetteresti le campate irte degli archi a sfondare di buio il peso della pietra.

*Harry Potter e il principe mezzosangue* è un film senza echi, senza riverberi, senza sfumature. La storia ti viene raccontata con precisa cognizione di causa, ma non c'è momento, nel racconto, che ti lasci il segno, che ti sfiori con un'emozione che non sia l'*ohhhh* beota della sorpresa degli effetti speciali. Silente muore in un amen, che neanche te ne accorgi. Cade giù dalla torre in un *ralenti* appena sussurrato e non fai in tempo ad inumidirti l'occhio che già il film ti proietta nel finale a pieno schermo e a piena luce. Il pianto della Fenice, nel libro capitolo di scolpito dolore, si ribalta nell'esatto contrario di un'apertura alla speranza, nel suggello di una cadenza perfetta ancora in maggiore laddove dovrebbe ansimare il minore. La scena della grotte quando Harry è costretto a far vuotare al povero Silente mille amari calici di acqua velenosa dura lo spazio di una trentina di secondi in montaggio durativo e non si porta addosso uno straccio che sia uno di illusione di calvario.

Solo trionfa un po' di blando sesso. Ma le coppiette pomicianti tra le navate dei corridoi di Hogwarts stanno lì per mero dovere contrattuale. Sono goffi ed imbarazzanti non perché trasudano sesso, ma perché sono il sesso guardato con l'indulgenza del vecchio bacchettone che un po' castiga ed un po' rimpiange (non a caso è la McGranitt che ha l'ingrato compito di andare a ricacciare in camera questi baldi giovincelli che fanno il paio coi ragazzini in sala che pomiciano allo stesso ritmo).

Non ti viene mai neanche la curiosità di chi possa essere questo principe mezzosangue che dà pure il titolo alla pellicola. Quando alla fine l'arcano è svelato, la soluzione arriva nell'indifferenza generale, tra persone che ancora si stanno chiedendo se devono già piangere la morte dell'amato preside della scuola di magia o se qualche altra cosa debba accadere nella girandola mortifera dei colpi di scena.

*Harry Potter e il principe mezzosangue* è tra i film più imbarazzanti della serie. Si contende il ruolo di insuccesso artistico garantito col primo e col quinto capitolo della saga: a tutt'ora i punti più bassi raggiungibili dallo scibile umano.

E lo è perché tratta la componente umana come soprammobile la cui unica funzione è prender polvere nel buio. Yates non ama i suoi personaggi, li lascia andare in un racconto già dato che lui deve solo illustrare. E così anche le crisi esistenziali di Draco divengono materia da operetta in un gioco di caratteri bidimensionali che neanche la maggior maturità dell'interprete riesce a riscattare.

Si perché *Harry Potter e il principe mezzosangue* è un film da banco dei pegni, dove tutto è già stato venduto e nessuno ha abbastanza soldi per ricomparsi il romanzo e farlo diventare cinema.

Dispiace che neanche arrivati alla fine della serie (coll'ultimo capitolo in fase di ripresa) i produttori si siano accorti che per trasporre la creatura della Rowling su pellicola ci vuole un regista visionario e non un illustratore poco ispirato. Dispiace ancor di più quando si pensa che c'era pure stato un Cuaron che tre film fa aveva indicato una via che poi più nessuno avrebbe intrapreso.

## Harry Potter e il principe mezzosangue

---

Il successo di pubblico è garantito perché quando si parla di scuola superiore e di squilibri ormonali si smuove anche il più recidivo dei pirati informatici. Ma, citando Shakespeare è solo tanto rumore per nulla.

*Post-scriptum :*

*(Harry Potter and the Half-blood Prince)*; **Regia:** David Yates; **sceneggiatura:** Steve Kloves; **fotografia:** Bruno Delbonnel; **montaggio:** Mark Day; **musica:** Nicholas Hooper; **interpreti:** Daniel Radcliffe, Rupert Grint, Emma Watson, Jim Broadbent, Helena Bonham Carter, Robbie Coltrane, Warwick Davis, Michael Gambon, Alan Rickman, Maggie Smith, Timothy Spall, David Thewlis, Julie Walters; **produzione:** Warner Bros. Pictures, Heyday Films; **distribuzione:** Warner Bros. Pictures; **origine:** USA/GB, 2009; **durata:** 153'